

Questo numero 4 della rivista presenta in apertura un saggio davvero importante di Gerard Donnadiu, che, con una sintesi limpida ed affatto riduttiva, sistematizza e rende godibile il pensiero di Teilhard, in genere difficile da dominare, perché molto sfaccettato ed interdisciplinare: Donnadiu ne analizza gli aspetti scientifici, sociali e religiosi con molta chiarezza e li schematizza per il lettore in un modo, che è punto d'appoggio e di partenza, per approfondimenti mirati e soddisfacenti ogni curiosità suscitata da questa coinvolgente lettura.

Segue Alan Nugent che conduce con mano ferma e cuore aperto, un pregevole e condiviso saggio su Teilhard e l'ecumenismo, un saggio rilevante scritto da un personaggio non secondario, ma da un canonico della Chiesa d'Inghilterra: c'è molto da riflettere su questa lettura e ci si dovrebbe chiedere se nell'aria non giri qualcosa di veramente nuovo, a cui, finalmente, sia necessario dare forma e sostanza.

La rivista continua con una breve riflessione di Cassiano Reimão sul valore del tempo in termini evolutivi, secondo la visione teilhardiana, seguita dalla presentazione dell'Associazione belga Teilhard de Chardin e da una riproposizione del bel saggio di Annamaria Tassone Bernardi sul tema del femminile, precedentemente pubblicato su "L'osservatore romano".

Luigi Ferrio e Gianfranco Baggio propongono invece, con uno studio ampio ed intellettualmente molto pregnante, i temi della fenomenologia che caratterizza il procedere riflessivo di Teilhard, un testo importante, capace di condurre con chiarezza, alla scoperta dell'ambito fenomenologico e permettere di meglio interpretare l'opera teilhardiana, che fa del "fenomeno" il punto di forza del suo impianto ed il riferimento per i suoi ragionamenti.

I due saggi conclusivi, analoghi, ma ben differenziati, si occupano di resurrezione, uno, a firma di Domenico Vietti, attraverso una prospettiva di fede, l'altro, proposto da Silvana Procacci, ne indaga l'aspetto filosofico: due testimonianze significative, che permettono al lettore, integrando saperi diversi, di costruirsi una più chiara visione di un tema dibattuto e, infine, centrale per il destino di ogni vita.

Si conclude così questo numero della rivista, uno spazio aperto al confronto degli intelletti, perché il dibattito non ideologico e non preconcepito, che ne può sorgere, aiuti il cammino di ciascuno, nella ricerca di significati, orientati a non tradire le nostre intime essenze ed i nostri aneliti più profondi, lasciando alla Luce, illuminare il nostro desiderio di futuro.